



## Natale... Milad majiid

Dal mio punto di vista, (persona che appartiene ad un'altra religione), il Natale è una ricorrenza molto importante della religione cristiana (per i credenti in Cristo) che rappresenta la nascita di Cristo e quindi la nascita del cristianesimo. Un particolare del cristianesimo è appunto la nascita di un bambino che poi pian piano crescendo diventò il simbolo del cristianesimo. Il fatto di festeggiare la nascita del bambino avvenuta peraltro in palestina, rappresenta l'innocenza dell'uomo, la purezza del suo spirito, e, la pace nel senso piu vasto, quindi un ringraziamento e di gioia nei confronti appunto di Gesù Cristo. Per cui io vedo così il Natale, con tanto rispetto e

partecipazione anche se io credo, che Cristo sia una figura profetica identico al profeta dell'islam Mohammad (Maometto), e anche ai profeti dell'ebraismo Mosè, Abramo, David.

Quindi tutte e tre le religioni monoteiste credono nell'unico Dio, in arabo Allah in italiano Dio e in ebraico Jave, e cioè, tutti hanno la stessa origine e che tutti vorrebbero il bene dell'umanità. Noi musulmani abbiamo due feste principali: una è la festa di Aid alkabir (o Aid all'Adha: sacrificio) cioè "il piu grande" che rappresenta il gesto di ubbidienza di Abramo al suo Dio, quando gli ordinò in primo tempo di sacrificare suo figlio, e poi in secondo tempo Iddio clemente gli ha fatto sacrificare l'agnello come gesto di ubbidienza al creatore, questa

festa dura tre giorni che segna anche la fine del pellegrinaggio alla Mecca, poi la festa piccola che segna la fine del Ramadan il mese del digiuno.

Che è infatti un segno di festeggiamento, per tali ricorrenze si preparano cose tipiche: dolci a base di datteri e frutta secca, e cibi tradizionali.

Si va a pregare nella moschea, visitare i defunti ai cimiteri.

E poi si scambiano gli auguri, i doni, senza ovviamente dimenticare i poveri ed i bisognosi, come appunto durante la festa del Natale

Buon natale a Tutti

Dott. A. Abushaireh

## CONSUNTIVO, PREVISIONI 2011 .... ED AUGURI!

Anche l'anno corrente è finito ed il consuntivo che possiamo fare per l'attività di Oculistica della Casa di Cura Santa Maria Maddalena per l'anno 2010 è positivo: più di 900 interventi di cataratta eseguiti con la consueta tecnica degli ultrasuoni con l'anestesia solo con gocce senza l'iniezione che può risultare dolorosa e senza punto di sutura che viene "sentito" per cui può risultare fastidioso.

Anche la chirurgia delle maculopatie a cellophane, in inglese chiamate pucker è nettamente aumentata raggiungendo circa 70 interventi.

Gli esami diagnostici sono in crescita e non ultimo il nostro pacchetto di esami per la stadiazione ed il follow up del glaucoma

che ha incontrato il gradimento di molti colleghi.

Ed il 2011? Speriamo ovviamente di aumentare i numeri e di "mettere in cantiere" qualcosa di nuovo.

Per il momento abbiamo in programma l'acquisto di un nuovo OCT acronimo inglese per Optical coherence tomography di ultima generazione; è un esame che negli ultimi anni ha raggiunto una grande importanza nella diagnostica delle malattie retiniche per la velocità, la precisione e l'assenza di liquido di contrasto; riusciamo attualmente a fare tale esame in settimana.

Che dire di più?

Non mi rimane che Augurare a tutti i Colleghi, i Collaboratori, i Consiglieri di Amministrazione, la Direzione un Sincero augurio di Buon Natale ed un Buon 2011!

Annunziato Severini



"CASADICURANotizie" ha bisogno del contributo di tutti, dipendenti e collaboratori. Perciò attendiamo le "tue notizie". Grazie

Prossima uscita  
Marzo 2011

**Casa di Cura S. Maria Maddalena**  
Accreditata con l'Azienda ULSS 18 - Rovigo  
Via Gorizia, 2 - S. Maria Maddalena - 45030 Occhiobello (RO)  
Tel.: 0425 768 411 - Fax: 0425 768 460 - web: www.casadicura.it - e-mail: info@casadicura.it



CASADICURANotizie



Lettera di comunicazione interna della Casa di Cura S. Maria Maddalena - stampata in proprio - Via Gorizia, 2  
Dicembre 2010 n.10  
a cura di Ser.ge.co.



## Buon Natale

Un saluto augurale a tutto il Personale dipendente ausiliario, infermieristico, caposala, medico, e a tutti i medici collaboratori esterni libero-professionisti.

Il S. Natale 2010 porti serenità e fortuna a tutte le loro famiglie.

Un saluto particolare alla nostra carissima Infermiera Carmelina la "terrona" che ci ha tanto aiutato nei momenti difficili e che in questo mese di dicembre va in pensione.

Correva l'anno 1982 (per la precisione dal 1° marzo) e non si trovavano infermieri da assumere: una carenza storica per tutta Italia.

Trovandomi in grave difficoltà telefonai ad una Casa di cura di Ferrara per chiedere aiuto.

Il proprietario di quella azienda sanitaria mi rispose: ho solamente una domanda di lavoro, da parte di una infermiera che viene dal Sud, ma non l'assumo perché è una "terrona".

Mandamela subito risposi !

Per noi è stata oltre che una preziosa collaboratrice anche una simpatica compagna di viaggio in tutti gli anni successivi.

Carmelina ha prestato il suo servizio con molta professionalità ed intelligenza, in Reparto Chirurgico, in Reparto Medico e infine al servizio ambulatoriale per ben 28 anni e 9 mesi.

Ora l'abbraccio affettuosamente, unitamente a tutto il personale della Casa di cura S.M.Maddalena S.p.A.

Augurandole Buon Natale e buona pensione.

Franco Pellegrini



## Tanti Auguri . . .

In questo momento dell'anno ci accomuna l'Augurio natalizio, il gesto più desiderato e gradito da ciascuno di noi!

E' con questo spirito che rivolgo ai componenti il Consiglio d'Amministrazione ed a tutto il personale medico e paramedico della struttura il miglior Augurio per un Santo Natale ed un Felicissimo Anno Nuovo, a Voi tutti ed alle Vostre Famiglie.

L'anno che verrà sarà un



altro anno impegnativo che nella mia attività mi chiederà nuovo impegno e responsabilità.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che mi sono stati vicino e che hanno contribuito a rendere il mio nuovo incarico, in qualche modo, facilitato.

Auguri di Buone Feste!!

Dottor Paolo Colamussi  
Direttore Sanitario



## La Festa delle Feste

Ci stringiamo caldamente attorno alla mensa per ricordare in questo tempo la Festa delle Feste: il Santo Natale 2010.

E' prossima la sua venuta accompagnata da buoni propositi ed auspici per una convivenza sempre più serena e fraternamente collaborativa.

Pertanto sentitamente rivolgo un Augurio di ogni bene e prosperità a voi tutti, Componenti del CdA, Personale Medico e Paramedico, all'Amministrazione, alla

Direzione Sanitaria ed in particolare ai miei diretti collaboratori della Unità Operativa Medicina, da estendere naturalmente alle Vostre Famiglie.

L'anno che sta per finire è stato pieno di eventi, non tutti piacevoli per la Casa di Cura e per molti che vi lavorano, a vario titolo.

Vorrei ricordare qui, fra quelli positivi, solo la vicenda, impegnativa e coinvolgente, dell'Accreditamento e della Certificazione. Il lavoro che ha richiesto a tutti gli operatori della Casa di Cura, medici e amministrativi, è stato intenso ma stimolante, e infine assai

gratificante, perchè ci ha consentito da una parte di conoscere meglio quello che già facevamo, di formalizzarlo in documenti che ne hanno oggettivato la qualità; e nondimeno di verificare dove e come potevamo ancora migliorare. Di tutto questo sono personalmente grato a tutto il personale che direttamente e indirettamente ha collaborato e contribuito ad un risultato assai positivo e per noi e per tutta la Casa di Cura.

Buon Natale!

Maurizio Faggioli

## L'esperienza della Certificazione di Qualità

“La certificazione è stata una preziosa esperienza di collaborazione sentita da tutto il personale medico e paramedico del mio reparto come anche da parte di tutti i Collaboratori”.

Chi parla così è la Caposala di Medicina, Elisa Zago, che insiste per confermare come “in concreto si è sperimentato il concetto di équipe collaborante dove ognuno ha fatto la sua parte e nel contempo ognuno ha potuto contare su tutti gli altri”. La sua conclusione è positiva: “Non abbiamo trovato ostacoli insormontabili tra di noi, tutto è filato liscio”.

Elisa Zago dal febbraio 2009 è la Caposala del Reparto di Medicina e



Medicina riabilitativa.

Dipendente di Casa di Cura dal 2003 è laureata in scienze infermieristiche presso l'Università di Padova dal 2002 con successivo Master in coordinamento e management svoltosi a Roma (lo scorso febbraio) presso l'Università Marconi specialità sanitarie.

Gestisce dieci infermieri più sei tecnici per assistenza.

Felice della sua esperienza lavorativa in Casa di Cura, sempre rivolta ed attenta a migliorare la sua professionalità, a servizio dei pazienti. “Sono contenta di come sono ora”, afferma con soddisfazione.

Quando finisce il suo lavoro ritorna a casa dove l'aspettano tre figli ed il marito per una vita familiare serena, felice ed unita.

Gaetano Micaglio

## L'angolo della Diabetologia

Il servizio ambulatoriale diabetologico della Casa di cura S.M.Maddalena, gestita dalle dott.sse Paola Donegà e Maura Gardinali, è una attività specialistica in continua crescita e rappresenta per il territorio rivierasco, il Centro di riferimento per tutte le persone affette da Diabete Mellito.

Nel novembre 2009 è stata approvata a livello regionale la Legge Obiettivo “Progetto Diabete”, che delinea i nuovi percorsi assistenziali della Diabetologia; tale legge ha determinato la definizione

ed il riconoscimento di tutte le strutture diabetologiche che operanti nel Veneto e l'ambulatorio diabetologico della Casa di cura “S.M.Maddalena S.p.A.” in accordo con l'Azienda sanitaria USL 18 è stato riconosciuto e codificato come Centro Diabetologico di Primo Livello.

L'esperienza maturata a livello specialistico, nel nostro Ambulatorio, negli anni, è stata arricchita negli anni 2009 e 2010, anche dallo svolgimento di due Trials farmacologici internazionali, multicentrici, “Upgrade” e “Solve”, nel corso dei quali sono stati seguiti circa 60 pazienti, in terapia insulinica.

Dal 2009 inoltre abbiamo ottenuto dal-

la Associazione Diabete Italia, l'incarico di organizzare in loco la “Giornata Mondale del Diabete”, iniziativa che ha coinvolto parte del personale della Casa di cura, in una manifestazione per lo screening e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul tema della malattia diabetica.

Auguriamo a tutti serene festività e ci prefiggiamo di continuare a pieno ritmo nella nostra attività professionale, sempre pronte ad affrontare nuove sfide di perfezionamento.

Dott.ssa Donegà e Dott.ssa Gardinali



## L'Albero di Natale è una tradizione pagana?

Quella dell'albero di natale è, con il presepe, una delle più diffuse tradizioni natalizie.

L'usanza di avere e decorare un albero durante il periodo di Avvento in preparazione alle feste di Natale, è entrata largamente nelle case cristiane.

Troviamo l'albero di natale nelle case, nelle chiese, per le strade.

Sembra che l'albero si presenti come alternativa al presepe di tradizione latina o come simbolo delle feste invernali e del nuovo anno.

Invece pochi segni sono tanto antichi e così cristiani come l'albero di Natale, che ci ricorda che Cristo, nato per noi a Betlemme in Giudea, è il vero albero della vita, l'Albero dal quale l'uomo è stato separato a causa del peccato di Adamo.

## La speranza

L'OMS ha sancito che il concetto di “salute” deve essere inteso come lo stato di benessere psichico e fisico di una persona nel suo preciso contesto sociale.

Il concetto di malattia e di salute è però cambiato nella storia.

Se oggi abbiamo chiarito il concetto di “salute” meno chiaro è il significato sociale di malattia.

Nei secoli passati abbiamo isolato il malato perché pericoloso perché con la sua malattia era una minaccia per la collettività. L'allontanamento era quindi una difesa, una necessità.

In seguito la società ha avuto a disposizione le armi per difendersi dalle malattie e con il progredire delle proprie conoscenze e possibilità di cura ha potuto accogliere il malato e curarlo nel proprio ambito, senza isolarlo. La cura del malato è diventato così un interesse della società per la società.

Negli ultimi anni abbiamo assistito ad un nuovo isolamento del malato, questa

Il significato religioso dell'albero è legato alla evangelizzazione del nord Europa.

L'usanza di adornare un abete era già diffusa presso gli antichi popoli germanici. L'abete sempreverde era considerato simbolo di vita e di nascita ed in occasione della festa del solstizio d'inverno veniva ornato di ghirlande per celebrare il ritorno del sole.

Ma l'abete sempreverde, in mezzo agli alberi morti per la perdita delle foglie, è visto dai cristiani come un segno di Cristo.

L'albero pieno di luce rappresenta colui che è la Luce del mondo e che con la sua nascita conduce a Dio.

Inoltre per i cristiani, l'albero di Natale ricorda altri due alberi: l'albero del Paradiso e l'albero della Croce.

Il Paradiso, luogo originario dove Dio colloca l'uomo, è un giardino ricco di tutte le specie possibili di alberi e piante, compreso l'albero origine del peccato che gettò il mondo nelle

tenebre.

L'albero della Croce è il simbolo pasquale che ricorda la gloria di Dio.

Dott.ssa Licia Caniatti



volta non perché pericoloso ma perché imperfetto.

Ci vengono proposti quotidianamente stereotipi di vita perfetti, fatti di persone belle, sane e sorridenti.

C'è un ricorso sfrenato alla chirurgia estetica, per corrispondere alle aspettative della società, per aderire ai prototipi che ci vengono proposti di volta in volta da media e dimentichiamo e nascondiamo così quanto diversa sia la realtà, fatta di persone imperfette, con vite imperfette e sorrisi meno frequenti.

In un mondo che guarda da sempre al paziente che guarisce, al malato che si rialza, come al simbolo della speranza, sorprende che si voglia negare la malattia, perché sconfessando questa realtà si annulla la speranza e si accentua il nostro isolamento, più di quello dei malati.

Assistiamo impacciati alle espressioni sfigurate di chi soffre, perché temiamo di inciampare in quello che potrebbe essere il nostro futuro, un futuro a cui nessuno ci ha preparati, a cui

non vogliamo pensare, un futuro che potremmo accettare come possibile se solo avessimo più coraggio e sapessimo non semplicemente assistere con compassione chi soffre ma integrare come possibile altra forma di normalità.

Chi soffre, chi si ammala gravemente diventa forte e ci guarda dall'alto e noi, laggiù, nel nostro insicuro e precario stato di salute, evitiamo di inciampare il suo sguardo, compiendo così l'errore più grande: neghiamo e uccidiamo il simbolo della speranza.

Luca Passarella

